

Custodire il ricordo

di Paola Bergami



Mi dà una sensazione benefica, la pioggia che sta cadendo mentre scrivo, lavando l'asfalto e dissestando la terra, le piante e le varie "bestiole" che vivono fra i rami degli alberi.

La sento come un invito a depositare nel cuore tutto quello che abbiamo vissuto in questi mesi, lavando via le paure e facendo rivivere il ricordo del bene che abbiamo visto, toccato, sperimentato. Io vorrei proprio che questa estate fosse all'insegna del ricordo. Non solo per non dimenticare cose importanti ma, soprattutto, per permettere a quello che abbiamo vissuto e imparato di farci scrivere delle pagine di vita più belle. E più belle non vuole dire più facili. Vuole dire intinte nella fatica quotidiana, stampate nella solidarietà e rilegate da quel filo d'oro che è l'amore di Dio, sperimentato vicino a noi.

Ricordare, infatti, non è tanto fare un esercizio di memoria, come recitare una poesia o dire le tabelline, quanto ritrovare nel cuore le persone, gli affetti, le situazioni, le emozioni, per raccogliere dal vissuto le luci e lo stimolo ad andare avanti in un modo migliore. Se in questo tempo, abbiamo sperimentato la positività di avere più tempo per la famiglia, di non andare sempre di corsa, di dare più spazio al nostro spirito, di sentirci tutti

"nella stessa barca", sarebbe una vera perdita non coltivare queste esperienze, non tradurle ora in un personale stile di vita.

Il desiderio che tutto torni "come prima" potrebbe impedirci di cercare modi nuovi affinché tutto riprenda "meglio" di prima. Meglio perché diamo la priorità alle persone non ai guadagni, perché puntiamo alle relazioni e non all'efficienza, alla valorizzazione di ogni piccolo territorio e di ogni esperienza lavorativa.

Mi è sembrato un gesto molto significativo quello del presidente Mattarella di conferire la nomina di Cavaliere al merito a diverse persone di diversi ruoli, professioni e provenienza geografica, che si sono particolarmente distinte nel servizio alla comunità. È un modo concreto di aiutarci a ricordare quanto di buono può emergere anche in mezzo alla precarietà e alla sofferenza. Un modo per dirci di continuare su questa strada di solidarietà e umanità. E io sono convinta che questi nostri fratelli, ognuno di noi nel suo piccolo, siamo il segno che Dio Padre si ricorda di noi, ha a cuore la nostra vita e il nostro bene. Aiutiamoci, allora, a ricordare. ●